

**RICERCA SUI NUOVI BISOGNI
DI INFANZIA E ADOLESCENZA**

**Report interviste qualitative:
animatori e formatori Vedogiovane**

VEDOGIOVANE

A N I M A Z I O N E S O C I A L E & C U L T U R A L E

PREMESSA

La ricerca nasce all'interno del gruppo di lavoro che intende riflettere, con il prezioso contributo del consulente Roberto Maurizio, sui minori e sugli spazi che la nuova Legge 285¹ offre per pensare, progettare e creare servizi per i minori.

Questa legge per essere adeguatamente usata come strumento richiede una progettazione che nasca dallo studio dei bisogni, dall'individuazione di priorità al suo interno, da un esteso lavoro di rete attuato da parte degli enti locali.

Sulla base di questa indicazione si è iniziato a lavorare indagando le *rappresentazioni dei bisogni dei minori* che hanno gli operatori della Vedogiovane: l'idea sottostante era che lavorare quotidianamente accanto ai minori permette di avere un punto di vista privilegiato sui loro bisogni; ciascuno è dunque portatore di una sua lettura delle necessità dei piccoli e, di riflesso, dei loro genitori, lettura che può anche non corrispondere necessariamente al vero ma che contribuisce comunque ad una riflessione. Ciascuno è stato intervistato da un persona esterna a Vedogiovane, su domande e bisogni di minori e dei genitori, e sulla loro soddisfazione. Sono state condotte 18 interviste, dalle quali è stato estratto il seguente report.

Si è deciso di offrirlo a chiunque voglia riflettere su queste cose, rendendolo patrimonio di Vedogiovane.

¹ *La Legge 285 è del 28 Agosto 1997, G.U. del 5/9/97: "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; definisce i compiti degli enti locali (regioni, province e comuni) e i criteri per i progetti che possono ricevere un finanziamento: devono nascere da una rete del territorio che fa capo ad un ente locale, devono essere nuovi o migliorativi di quelli già in atto, definisce i tipi di servizi finanziabili (es.: educativa territoriale, sostegno all'attività scolastica, consulenze per famiglie...)*

METODOLOGIA DELLA RICERCA

All'interno del gruppo di lavoro sono state concordate le domande che sarebbero poi state rivolte durante l'intervista. Sono stati intervistati anche operatori non presenti nel gruppo di lavoro, i quali sono stati contattati tramite una lettera alla quale era allegato il questionario. Ciascuno ha dunque avuto la possibilità di riflettere sulle risposte che avrebbe dato.

Ogni intervista è durata 30 minuti, è stata registrata e sbobinata, dando origine ad un primo corposo report, a disposizione di chi lo volesse.

Da questo primo prodotto sono stati estratti i bisogni che sono qui elencati. Sono stati raggruppati in semplici categorie per facilitarne la lettura e l'utilizzo, pur essendo in molti casi, un a divisione arbitraria; sono stati raggruppati i bisogni dei genitori e dei ragazzi, a loro volta suddivisi nelle due fasce di età (4/14 e 14/18), è poi stata aggiunta una parte dedicata ai bisogni degli operatori in merito alla funzionalità delle cosiddette reti fra operatori, servizi e scuola.

Nel report viene tralasciata la distinzione fra domande e bisogni, che è stata invece utile in sede di intervista per consentire di andare oltre le richieste esplicite dei bambini, osando esprimere le proprie prefigurazioni che ogni operatore dei bisogni sottostanti. La maggior parte degli aspetti indicati sono definiti come bisogni, più che come domande esplicite.

I dati riguardanti le priorità all'interno dei bisogni e la loro soddisfazione non sono stati elaborati. Si può però aggiungere che in generale, è stato per ciascuno complesso scegliere delle priorità, mentre le domande sulla soddisfazione dei bisogni ha fatto emergere le difficoltà che gli operatori vivono rispetto alla rete e hanno dato vita all'ultima parte del report.

Griglia dell'intervista

Il tuo ruolo è quello di testimone sociale privilegiato rispetto al tuo territorio (luoghi e persone):

- definisci i confini del territorio cui ti riferirai
- prova a definire anche i confini dell'oggetto di cui ti consideri testimone

Una cosa sono le domande, altro i bisogni. Le domande sono quelle che vengono espresse esplicitamente (che cosa si chiede), i bisogni sono la fonte sommersa da cui scaturiscono le domande (che cosa ci spinge):

Quali sono le domande che senti ripetere più spesso? E quali quelle più insolite?

Quali bisogni ti sembra di individuare decodificando le domande?

Bisogni di chi rispetto a chi?

Dare nomi ai bisogni: cerca di utilizzare le parole che ti sembrano li definiscano meglio...

Ti sembra che questi bisogni si possano aggregare fra loro in famiglie?

Ti sembra che ci sia sensibilità a questi bisogni?

Come valuti i servizi già attivati? Sono interventi efficaci?

Domande e bisogni sono una risposta qualitativa. Che può essere corredata da una quantitativa:

Rispetto a queste domande e bisogni individuati, hai dei dati da illustrarci? Trattati da quali fonti?

Rispetto alle domande si può rispondere, rispetto ai bisogni si può intervenire...ma intanto il tempo passa e le cose cambiano:

Quali domande/bisogni pensi di poter prevedere/anticipare?

Su quali interverresti subito?

E i soggetti interessati su cosa interverrebbero subito?

GLI INTERVISTATI

Bernardi Marco	responsabile dei servizi
Campagnoli Giovanni	responsabile del Centro Documentazione
Cerutti Francesco	obiettore di coscienza ha lavorato al progetto Peep
Cerutti Manuel	obiettore di coscienza a Gozzano e al progetto Peep
Ferrero Ilaria	volontaria per il Progetto Peep
Giromini Debora	volontaria al progetto Peep
Giromini Mara	operatrice al doposcuola di Pombia, volontaria per il progetto Peep
Marmo Miki	presidente di Vedogiovane
Martinetti Alessandro	volontario per il progetto Peep
Martinetti Marco	operatore per la ricerca intervento di Suno
Mauri Marcella	volontaria per il progetto Peep
Omati Anghinelli S.	volontaria per il progetto Peep
Platini Maria Antonia	coordinatrice del doposcuola di Gozzano
Primo Ilaria	psicologa, operatrice doposcuola di Gozzano
Rinaldin Valentina	operatrice presso il doposcuola di Gozzano
Simonetti Isabella	pedagogista, operatrice doposcuola di Gozzano
Tamborini Barbara	operatrice nella ricerca intervento di Suno e Pombia e all'Informagiovani di Varallo Pombia
Valazza Paola	operatrice presso il doposcuola di Gozzano

I SERVIZI DI PROVENIENZA DEGLI OPERATORI

Doposcuola Gozzano	di servizio di sostegno scolastico e supporto all'apprendimento per bambini dai 6 agli 11 anni, da Lunedì a Venerdì, con pre-orario e mensa, 52 iscritti, 6 operatori
Progetto Peep	servizio di animazione volontario, ora si tiene il Sabato o la Domenica, nel quartiere popolare di Borgomanero, per ragazzi dai 4 ai 16 anni
Progetto adolescenti Suno	ricerca intervento finalizzata ad individuare i bisogni degli adolescenti fra i 14 e i 16 anni di età; ha coinvolto circa 250 persone; due operatori
Progetto giovani/adolescenti Pombia	ricerca intervento finalizzata ad individuare i bisogni degli adolescenti fra i 14 e i 18 anni; ha coinvolto circa 120 persone; una operatrice

I BISOGNI INDIVIDUATI

1. RAGAZZI

dai 4 ai 14:

Hanno bisogno che i loro bisogni vengano riconosciuti e che gli si dia visibilità sociale. Accade spesso che non si sappiano leggere, che gli adulti colgano solo quanto può fare comodo. queste stesse esigenze devono poi essere riconosciute socialmente, per una collettività veramente attenta ai piccoli.

BISOGNI RELAZIONALI CON L'ADULTO:

I ragazzi hanno bisogno di *relazioni* con l'adulto (insegnante, genitore, operatore) di tipo nuovo, che evidentemente non hanno, nelle quali vi sia:

- possibilità di *parlare* e di *essere ascoltati*;
- *riconoscimento* come *soggetto* che contratta, con il quale si stabiliscono insieme le norme;
- *contenimento e confini* che di solito non ricevono dall'adulto (quindi anche norme);
- *fedeltà* reciproca e *presenza* costante, nonostante le messe alla prova;
- *equilibrio* fra invadenza e controllo (che vivono ad esempio con gli assistenti sociali) e abbandono;
- *rispetto* dei propri bisogni, che sono individuali e non di gruppo;
- *accoglienza*, essere accettati per quello che sono;
- essere riconosciuti come bambini e *non piccoli adulti*;
- *vicinanza fisica*;
- *rapporto privilegiato* con l'adulto (uno ad uno);
- essere riconosciuti come *gruppo*;
- essere *protetti* da quello che può capitare di brutto;
- chiarezza, *non fare confusione fra le figure parentali*;

- avere intorno un *ambiente* di persone *interessate*, avere adulti importanti che fra di loro stabiliscono un buon clima (es. sono contenti se gli animatori parlano con i genitori). Questo bisogno è più manifesto nelle bambine.

“...hanno bisogno di entrare a far parte della tua vita in modo stabile...e se manchi una volta ti chiedono insistentemente perchè...”
“...hanno bisogno di continuare a essere piccoli, di godersi il fatto di essere comunque ancora piccoli...”

BISOGNI ALTRI

- I ragazzi hanno bisogno di un *luogo* diverso dal solito dove giocare;
- *giocare*;
- attività e interventi che vengano organizzate *ad hoc* per età e bisogni dei singoli;
- *imparare norme* della convivenza civile;
- *sostegno scolastico*;
- *imparare a organizzarsi*;
- avere un *gruppo di pari*;
- imparare il *rispetto degli orari*
- *ridimensionare l'aggressività*;
- *esprimersi*, (si possono usare canali comunicativi diversi);
- *nutrirsi* in maniera adeguata;
- fare cose *diverse* da quelle che si fanno a *scuola*;
- avere un luogo aperto *non connotato religiosamente*, per integrare le diversità.

“...chi non finisce la scuola dell'obbligo, finisce per lavorare in nero; e quello che viene allontanato come un problema privato, solo della famiglia, diventa poi un problema pubblico...”

BISOGNI LEGATI ALL'APPARTENENZA CULTURALE

- Non essere visti come diversi, *integrarsi*;
- *bloccare l'isolamento* che è progressivo;
- *non avere un futuro predeterminato* (come dalla cultura del Sud), poter fare delle scelte individuali;
- *non restare obbligatoriamente analfabeta*;
- *uscire dalle ristrettezze* date dalle attribuzioni del genere;
- *rinforzare l'identità culturale*;
- *fare esperienze dell'altra cultura*.

“...difficile dire le domande; anche perchè non ci si aspetta risposte quando non ci si riconosce il diritto di fare domande..”
“...il bisogno fondamentale è la possibilità di avere scelte individuali fuori da quelle che sono stabilite dal clan; tutto è pianificato...”
“..il resto è un altro mondo e tu sei visto come uno che pur appartenendo al mondo che sta fuori, entra in comunicazione con te...”

dai 14 ai 18:

Hanno bisogno di persone che sappiano esplorare i loro luoghi, che con un contatto efficace leggano i bisogni quotidiani che difficilmente vengono esplicitati (sono “guardinghi”). Chiedono poi, espressamente, che l'intera comunità si faccia carico dei bisogni, che ci si attivi.

BISOGNI RELAZIONALI

- chiacchierare, *stare insieme*;
- *divertirsi*;
- scoprire l'aggregazione per fare qualcosa di nuovo insieme, e non solo per andare in luoghi già strutturati

- riscoprire le *relazione con l'adulto*: quella con i genitori e gli insegnanti e per lo più fallimentare
- un adulto che possa dare un *senso alle strutture costruite*;
- avere un *gruppo di pari* nel quale vedersi come sono: né adulti né bambini;

BISOGNI ALTRI

- Hanno bisogno di opportunità, *luogo per esprimersi, tutelati*;
- *imparare a organizzarsi*;
- *essere informati*;
- *fare attività concrete*;
- *autorealizzazione*;
- *riscoprire l'impegno civile*;
- essere liberi quindi non assumersi responsabilità;
- *finire la scuola dell'obbligo*, altrimenti saranno fuori per sempre;
- *luoghi strutturati* dove già sanno cosa fare (es. al bowling giocano a bowling) .
- avere il “*tempo libero*” veramente libero;
- le ragazze vorrebbero la *libertà che hanno i maschi*;
- *non c'è bisogno far interagire animatori e famiglia*, anzi, la provenienza familiare viene nascosta (diversamente dai ragazzi più piccoli).

“...La domanda è quella di essere rapiti, sedotti, conquistati al di là della loro volontà...senza assunzione di responsabilità...”
“...si forma nei giovani una identità professionale, lavorano, ma non una completa autonomia, per cui restano a lungo in casa...”
“...c'è stata un'abdicazione del ruolo educativo quando questi giovani avevano 4, 5, 8 anni...”

2. GENITORI

I genitori hanno il bisogno sommerso di saper leggere i propri bisogni, di sapersi confrontare su questi, di saperli esprimere e rendere oggetto di contrattazione sociale. Ci vuole qualcuno che li aiuti e che sappia facilitare e mediare la contrattazione.

dai 4 ai 14:

BISOGNI LEGATI ALLA RELAZIONE CON I FIGLI:

- I genitori hanno bisogno di parlare, *raccontare* a qualcuno le proprie vicende come genitori e come coniugi (qualcuno che non sia parente o vicino ma che sia esterno alla situazione);
- hanno bisogno di un *sostegno nella relazione educativa* che vedono di non poter sostenere, si dicono impotenti e chiedono, agli “esperti operatori” cosa possono farci? (spesso perché giovani o con propri problemi);
- c’è bisogno di riscoprire la *figura paterna* che pare assente (nelle interviste non è mai stata citata se non per dire che era sconosciuta);
- hanno bisogno di *qualcuno* che stia con i figli se loro lavorano;
- hanno bisogno di sviluppare una *sensibilità* che non hanno nei confronti dei figli (che è base della contrattazione nella relazione)
- recuperare un equilibrio fra l’eccessiva apprensione che viene manifestata in alcuni aspetti, e il lassismo in altri;
- superare i timori che hanno a riguardo della *sfera sessuale*, che imbarazza e non sanno come affrontarla con i figli;
- pensare a come i genitori li hanno cresciuti e ripensare in *modo nuovo* cosa vuol dire avere dei figli e avere il ruolo educativo;
- *sicurezza* intorno ai figli, *ordine sociale*.

“...l’adulto rimane spiazzato, fatica a mediare una situazione che lo interpella direttamente...”

BISOGNI NEL RAPPORTO CON LA SCUOLA:

Il rapporto fra genitori e scuola è contrastato, ma viene vissuto come problematico;

- i genitori avrebbero bisogno di *chiarirsi l’importanza e il ruolo della scuola*, perché c’è un modo di rapportarsi dicotomico: si vuole il sostegno per i figli, come se andar bene a scuola fosse importante, non ci si cura però fino in fondo dei problemi dei figli; la scuola deve educare? se sì a che cosa?
- i genitori chiedono *aiuto scolastico* per i figli perché non vogliono/possono essere d’aiuto;
- i genitori avrebbero bisogno di relazionarsi con una *scuola più flessibile*, meno burocratica e in grado di cogliere la singolarità di ogni famiglia. Ora, per ovviare a questo, chiedono aiuto agli operatori.

BISOGNI NEL RAPPORTO CON L’ASL:

- come nella scuola, hanno bisogno di rapportarsi con *meno burocrazia e più flessibilità*;
- hanno bisogno di *ristrutturare il rapporto* che c’è, perché vengono trattati male e allora sono chiusi o assistenzialisti;

BISOGNI ALTRI

- riscoprire il senso della *cura dello spazio pubblico*, comune a tutti, che è degradato
- riscoprire il *diritto a ricevere risposte*, perchè fanno di solito domande che cadono nel vuoto;
- hanno bisogno di quel sostegno anche concreto e quella protezione che può dare una *rete sociale* ma che intorno a loro non c’è essendo spesso immigrati;

- *sedare la competizione* che c'è anche fra poveri e riscoprire la *comunicazione* con il vicinato;
- risolvere *problemi* che sono prima di tutto *personali*, non legati alla presenza dei figli (alcolismo, tossicodipendenza, difficoltà di relazione...);
- *non* essere continuamente solo *accusati come responsabili* delle situazioni dei figli;
- *qualcuno che si occupi* di loro come adulti;
- *mediazione* (fra di loro, con i figli, con le istituzioni);
- hanno bisogno di qualcuno che *spieghi* loro delle cose anche molto pratiche (es. come si trova un lavoro);
- hanno bisogno di un *sostegno psicologico*.

“...si può cominciare a parlare di formazione dei genitori”
 “...le difficoltà dichiarate dai giovani di avere fiducia nei loro coetanei, significa per l'adulto assumere il ruolo di colui che provoca, che dà fastidio, che fa domande, invece di dare risposte: creare scalpore, inquietudini, spazi per ragionare e per litigare. Come? Avendo fiducia, considerandoli come una risorsa e soprattutto avendo fiducia in sé stessi come adulti..”

dai 14 ai 18:

- I genitori hanno bisogno di fare qualcosa per i figli, di trovare un modo per *sentirsi attivi* nei confronti dei problemi di figli, si sentono interpellati ma non sanno cosa fare;
- hanno bisogno di *qualcuno che medi* fra loro e i figli, ma anche tra di loro perché sono divisi (es. politicamente) pur dicendo le medesime cose;
- hanno bisogno di *proteggere* i figli, per questo “costruiscono” (ad esempio le strutture sportive) ma un po' come capita;
- *controllare l'educazione dei figli*, il controllo a questa età diventa difficile;
- vedere i figli con un “*tempo libero*” *organizzato* (paradossalmente non libero);
- *confrontarsi con altre realtà* per capire se quello che capita è “normale”
- hanno bisogno di avere, loro per primi, la capacità di organizzazione;
- riconoscere i problemi relazionali come bisogni e quindi ammettere che ci sono dei problemi

3. BISOGNI LEGATI ALL'ATTUAZIONE DELLA RETE INDIVIDUATI DAGLI OPERATORI

Comune a tutti gli operatori è il considerare importante la rete, i contatti attuabili con i genitori, la scuola, l'Asl. Si segnalano però difficoltà in questo senso, come se enti diversi parlassero linguaggi così diversi da non riuscire a capirsi. Ci sono singole persone disponibili, ma più per loro volontà che per volontà dell'ente al quale appartengono (es. la scuola). L'interesse comune è una buona crescita dei ragazzi: questo dovrebbe essere la solida base sulla quale incontrarsi.

- c'è bisogno di maggior impegno sui casi sociali;
- maggior collaborazione e coordinamento fra i servizi;
- intervento più duraturo nel tempo;
- più investimenti nel servizio;
- più personale;
- strutture più ampie;
- impegno diretto del comune.
- c'è sensibilità finché c'è da parlare, non abbastanza per lavorare insieme

SCUOLA

La scuola è cruciale nella crescita dei ragazzi, lì c'è bisogno che:

- la scuola ha bisogno di *strumenti* per relazionarsi con i ragazzi ma non riesce, non ha strategie educative e le chiede agli educatori;
- le maestre siano *meno rigide* e meno preoccupate del risultato scolastico;
- *non ci sia delega* al Doposcuola;
- si *chiarisca il ruolo da intermediario* che gli operatori possono avere;
- *non ci sia spazio solo per bimbi bravi.*